

## MONTECCHIO EMILIA (Re). La tazza d'oro alla luce delle ultime analisi.

Ritrovata nel marzo del 2012 all'estremità nord orientale della Cava Spalletti in un contesto temporale per quello che la riguarda, la tazza fu intenzionalmente deposta in un rito che ne vide la rottura e la deformazione per una forma di defunzionalizzazione della stessa. Essa risale presumibilmente al XVIII sec. a.C. in una fase avanzata del Bronzo Antico e la sua forma è tipica del vasellame ceramico del periodo.

Alta 13,5 centimetri con un diametro massimo di 13 centimetri pesa attualmente 254 grammi, ed è stata realizzata in una unica lamina d'oro dello spessore variante tra 0,5-0,6 millimetri. La lavorazione a martellatura si conserva ancora all'interno della stessa mentre l'esterno è stato lucidato con un abrasivo fine. La sua forma si presenta con orlo svasato, collo concavo vasca e fondo convessi, manico nastro fissato con quattro rivetti tra l'orlo e la carena ed ottenuto per fusione.

Il rito di defunzionalizzazione l'ha schiacciata e tagliata forse usando un'ascia. Questa ha impresso un taglio alla base e lasciato la sua impronta sul corpo deformandola, due colpi che con un gesto intenzionale ha immesso il vaso nel mondo del non funzionale ovvero dell'immateriale, in un complesso rito divinatorio e nello stesso tempo di dimostrazione di potere attraverso la preziosità di un oggetto che rappresentava lo *status symbol* e di potere. La frattura sul collo e la lacuna di materiale sono invece recenti presumibilmente il danno di un attrezzo agricolo.

La tazza è stata sottoposta recentemente ad analisi metallografiche mediante spettrometria a fluorescenza a raggi X, che ha individuato tracce di rame, ed una certa percentuale di argento, che è diversa tra il corpo ed il manico. L'argento presente è tra il 3-5% nel corpo della tazza, e 6-8% per il manico e ciò la differenzia in modo notevole rispetto alle altre tazze europee ritrovate; infatti la tazza di Montecchio si differenzia per la bassa quantità di argento rispetto in ordine di percentuale a quella di Ringlemere con il 27%, Eschenz 25%, Golekampo 24%, Frizdorf 12%, Rillaton 10%, oltre al fatto che l'ansa è stata ricavata da un getto di fusione e non da una lamina come nelle altre. La sua forma è simile alla tazza di Frizdorf in Germania, mentre un simile rinvenimento con defunzionalizzazione proviene da Ringlemere in Inghilterra dove anche qui la tazza fu volontariamente schiacciata e posta al centro di un *henge*.



Ringlemere



Rillaton



Frizburg



Montecchio Emilia



Eschenz



GolenKamp



Saint Adrien

La cava Spalletti è da lungo tempo citata per rinvenimenti archeologici, e sottoposta ad indagine archeologica da diversi anni. Dal 2009 gli scavi condotti su una stratigrafia di oltre 5 metri hanno dimostrato una frequentazione dell'area in un arco temporale di quasi 6000 anni. Nella cava si osservano 4 suoli principali il più antico datato alla fine del Neolitico nella prima metà del IV millennio i successivi due recano tracce di frequentazione dell'età del Rame in due fasi tra la seconda metà del IV millennio e l'inizio del III; l'ultimo suolo il più recente è rimasto stabile dalla fine dell'età del rame fino all'età moderna, recando testimonianze di epoche diverse, alcune sepolture ad inumazione, alcune ad incinerazione di epoca etrusca, un edificio rustico una strada ed un sepolcreto di epoca romana. Alla base di questo suolo era la tazza d'oro databile all'antica età del Bronzo.

Sandrino Luigi Marra